

L'intervento

La scuola si agganci alla realtà

GRAZIA SESTINI

HOLETTO con interesse l'ampio reportage da voi pubblicato (Disoccupati e rassegnati: 60mila i giovani "Neet"). È una questione molto importante per il nostro Paese e la Toscana. Tali tematiche incrociano solo di tangenza il mio ruolo di Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

SEGUE A PAGINA III

LA SCUOLA ORA DEVE AGGANCIARSI ALLA REALTÀ

GRAZIA SESTINI

(segue dalla prima di cronaca)

TUTTAVIA, sia per interesse personale sia perché credo che le scelte fondamentali della vita si facciano sotto la guida di adulti responsabili nell'età dell'adolescenza e della post-adolescenza, mi premetto di sottolineare alcuni punti e fornire alcune indicazioni con lo scopo di partecipare ad un dibattito che reputo interessante.

I ragazzi intervistati denunciano, drammaticamente, la mancanza di orientamento serio da parte di scuole e famiglie. La liceizzazione spinta di cui la nostra scuola è stata invasa in questi anni ha prodotto più giovani insoddisfatti che studenti preparati. Negli ultimi due anni la tendenza sembra invertirsi con un'accresciuta stima, e conseguente iscrizione, nei confronti di istituti tecnici ancora purtroppo da molti considerati un percorso scolastico di serie B. Questa dicotomia gentiliana non ha più senso da molto tempo pensando, per esempio, a tutti quei tecnici e specialisti usciti dalle nostre scuole che hanno fatto la fortuna del Made in Italy. Chi orienta i ragazzi deve saper guardare di più alle loro capacità e meno al proprio progetto e alle proprie vanità.

La seconda vicenda riguarda il livello di preparazione della nostra scuola spesso inadeguata e poco rispondente alla realtà perché chiusa in progetti autoreferenziali e incapace, nonostante tutta la retorica che vi è stata fatta, di coniugare l'aspetto dell'istruzione con quello della formazione specifica. Per anni, complici centinaia di sperimentazioni, nei tecnici e nei professionali si è insegnato di tutto (Filosofia compresa!) eccetto che le discipline direttamente attinenti all'indirizzo di studio, per cui chi poi è andato in azienda ha dovuto intraprendere un altro percorso formativo.

In questi anni sono stati fatti passi importanti verso la semplificazione, occorre continuare a percorrere questa strada dotando anche la scuola di strumenti tecnologici adeguati magari in collaborazione con altri enti pubblici e con il privato.

Terza questione: occorre ripensare profondamente il tema dell'apprendistato e della formazione professionale. Si può fare molto, a livello di politiche regionali, indipendentemente dal modello che si sceglie, incentivando sempre di più l'apprendistato professionalizzante ma anche quello di primo livello, per ragazzi che abbiano adempiuto all'obbligo scolastico, e individuando sempre di più percorsi personalizzati e di accompagnamento al lavoro. Gli intervistati denunciano una sostanziale inutilità dei centri per l'impiego. Vanno ristrutturati, mesi in collaborazione virtuosa (come prevedeva la Riforma Biagi) con

le agenzie del privato sociale, e soprattutto potenziati perché possono andare incontro alle esigenze di tutti e di ognuno.

L'autrice è la Garante regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

